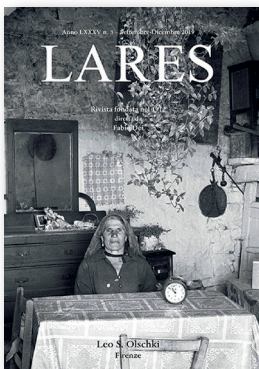


LARES 2019 N. 3. FASCICOLO SPECIALE

Interventi relativi all'Antropologia Medica

Questo numero di «Lares», il terzo del 2019, esce con un po' di ritardo rispetto a quanto programmato. Va in stampa a giugno 2020, anche a causa del contagio da Coronavirus Covid 19 e della misura di contenimento che esso ha imposto nei primi mesi dell'anno. Si è trattato di una situazione drammatica per certi versi senza precedenti (peraltro ancora tutt'altro che chiusa), per la drastica sospensione della socialità ordinaria che ne è risultata. Una sorta di grande esperimento antropologico, sul quale in effetti si è già aperto un ampio dibattito nelle scienze sociali, in Italia prima che altrove, per il non invidiabile anticipo che abbiamo avuto su altri paesi dell'Europa e del mondo.

I temi sollevati sono molti. C'è da un lato la questione della natura sociale del virus, che sembra fatto apposta per scardinare la dicotomia natura-cultura; dall'altro, il fatto che la dimensione pandemica evidenzia i limiti e la vulnerabilità del modello di globalizzazione economica e culturale nel quale siamo immersi. E ancora, il forzato isolamento domestico mette in gioco la natura dei rapporti fra cittadini, Stato e società civile, manifestando una tensione particolarmente forte tra una cultura del bene comune e della solidarietà ed elementi di chiusura egoistica, utilitarismo e conflittualità sociale. Di particolare rilievo per lo sguardo antropologico è la tendenza a "moralizzare" la percezione del rischio: la persistente incertezza sulle modalità di contagio porta alla stigmatizzazione di comportamenti che si presumono pericolosi, alimentando (sia nei media che "dal basso") reti di sospetti, accuse, imputazioni di responsabilità attraverso l'intero tessuto sociale – dai rapporti internazionali fino a quelli, diciamo, di condominio. Queste forme di conflitto le si vedranno soprattutto alla fine dell'emergenza. Chi ha studiato la "memoria divisa" sa che non sarà semplice costruire una rappresentazione condivisa dell'accaduto, conciliando i punti di vista di chi usci-



rà da questa vicenda sostanzialmente indenne, chi ne uscirà con gravi lutti e chi con seri danni economici.

Mentre il dibattito si sviluppa sul web, da parte nostra cerchiamo di contribuire presentando, in coda al volume, il contributo di un giovane studioso, Fulvio Cozza, che riflette, in una sorta di instant-essay, su esperienze personali nei primi giorni di applicazione delle misure restrittive della socialità, cercando, a partire da queste, di ragionare sul concetto di responsa-

bilità collettiva; ma indirizzando anche l'attenzione sul modo in cui le limitazioni di movimento imposte dai decreti governativi impattano sulle routine quotidiane e sui contesti micro-relazionali. La restante parte del numero include una sezione monografica dedicata al concetto di medicina popolare: si tratta di alcuni interventi presentati al secondo convegno della SIAM (Società Italiana di Antropologia Medica), tenuto a Perugia nel giugno del 2018, e dedicato a Tullio Seppilli, nel primo anniversario della sua scomparsa. Completano il fascicolo un contributo di Alessandro Simonicca, che va a integrare il dibattito aperto nel forum del numero 2/2019 sul libro *Lo strabismo della DEA* di Berardino Palumbo, e un saggio di Maurizio Bertolotti, che prende anch'esso spunto da un importante volume uscito di recente, *Un volgo disperso* dello storico Adriano Prosperi, incentrato sulla condizione dei contadini italiani nell'Ottocento e denso di implicazioni antropologiche – o, per meglio dire, di sfide alla comprensione antropologica del mondo popolare.

Il presente numero di «Lares» vogliamo dedicarlo a Tullio, vero e proprio fondatore dell'antropologia medica in Italia. La sua saggezza, e soprattutto la sua capacità di comprendere i profondi legami tra salute/malattia, società e cultura, ci avrebbero molto aiutato in questi difficili frangenti.

FABIO DEI, *Editoriale*

2019, cm 17,5 × 25,5, 164 pp. [ISBN 978 88 222 4588 5]

<http://www.olschki.it/libro/9788822245885>

CASA EDITRICE

Casella postale 66 • 50123 Firenze
info@olschki.it • pressoffice@olschki.it

Tel. (+39) 055.65.30.684



LEO S. OLSCHKI

P.O. Box 66 • 50123 Firenze Italy
orders@olschki.it • www.olschki.it

Fax (+39) 055.65.30.214